

Primato e sinodalità, due dimensioni costitutive della Chiesa

La Chiesa cattolica è pronta a dialogare con le altre confessioni cristiane sul primato del vescovo di Roma. Anche prendendo in considerazione una "rilettura" o un "commento ufficiale" del Concilio Vaticano I, valutando una distinzione più chiara tra le differenti responsabilità del Papa, o attraverso un rafforzamento della sinodalità "ad intra" e "ad extra". Questi "suggerimenti" si trovano nell'ultimo capitolo del Documento di Studio del Dicastero per la Promozione dell'unità dei cristiani dal titolo **"Il vescovo di Roma. Primato e sinodalità nei dialoghi ecumenici e nelle risposte all'enciclica Ut unum sint"**.

Il testo, di cui papa Francesco ha approvato la pubblicazione, sintetizza per la prima volta le risposte all'enciclica ecumenica scritta da Giovanni Paolo II nel 1995. E in coda invita a prendere «seriamente» in considerazione questi «suggerimenti pratici» affinché «una rinnovata comprensione ed esercizio del primato papale possa contribuire al ristabilimento dell'unità dei cristiani». Il Documento fa tesoro del dialogo maturato negli scorsi decenni. Osservando che «a differenza delle polemiche del passato, la questione del primato non è più vista semplicemente come un problema, ma anche come un'opportunità per una riflessione comune sulla natura della Chiesa e sulla sua missione nel mondo».

Il testo inoltre fa notare che «il ministero petrino del vescovo di Roma è intrinseco alla dinamica sinodale, così come l'aspetto comunitario che include l'intero popolo di Dio e la dimensione collegiale del ministero episcopale». Riguardo alla questione della infallibilità, il Documento osserva che i dialoghi condotti a livello

ecumenico «sono stati in grado di chiarire la formulazione del dogma dell'infallibilità e persino di concordare su alcuni aspetti del suo scopo, riconoscendo la necessità, in alcune circostanze, di un esercizio personale del ministero dell'insegnamento, dato che l'unità dei cristiani è un'unità nella verità e nell'amore».

Tuttavia «nonostante questi chiarimenti, i dialoghi esprimono ancora preoccupazioni circa il rapporto dell'infalibilità con il primato del Vangelo». Il Documento è stato presentato dai cardinali Kurt Koch, presidente del Dicastero, e Mario Grech, segretario generale della Segreteria gene-

sinodale, già riconosce».

L'armeno Barsamian ha giudicato positivamente l'idea di «distinguere più chiaramente tra le diverse funzioni del Papa, da un lato, come Patriarca della Chiesa latina, dall'altro, come ministro di unità tra diverse Chiese e, infine, come capo di Stato». In particolare ha mostrato apprezzamento per «il reinserimento del titolo di "Patriarca d'Occidente" tra i titoli storici del Papa», in quanto esso «testimonia la sua fratellanza con gli altri Patriarchi», così come «l'insistenza di papa Francesco sul suo ministero di Vescovo di Roma, perché è in quanto Vescovo di Ro-

ma, Chiesa "che presiede alla carità", come dice Ignazio di Antiochia nella Lettera ai Romani, che il Papa è chiamato a servire la comunione delle Chiese». L'auspicio della Chiesa Apostolica Armena è dunque che questo documento «dia nuovo slancio per riflettere insieme su un nuovo modello, un modello non di giurisdizione ma di comunione».

Rispondendo alle domande dei giornalisti, il cardinale Koch ha sotto-



lineato come «per tutti i cristiani, è chiaro che il capo della Chiesa è Cristo». Infatti «il primo compito del Vescovo di Roma» è «l'obbedienza a Cristo e far sì che tutta la Chiesa faccia la stessa cosa». Il primato «nella» Chiesa è «invece un'altra cosa». Ricordando che il Concilio Vaticano II parla «dell'infalibilità della Chiesa», Koch ha puntualizzato che «il Papa non ha altra infalibilità che la fede della Chiesa cattolica». Infine Koch ha invitato a fare una distinzione tra «la dimensione patriarcale» e «il titolo di "Patriarca dell'Occidente"», titolo che oggi ha un valore "storico" anche perché la maggioranza della Chiesa cattolica non è più in Occidente. (m.m.)

Recapito Foglio: UCS - Salita del Grillo, 37 - 00184 RM Telefono 06/469145032 - e-mail: ucs@ordinariato.it
 Redazione: Antonio Capano, Santo Battaglia, Gianluca Pepe

Pellegrinaggio Militare a Lourdes, evento che apre alla speranza

Andare in pellegrinaggio a Lourdes è sempre emozionante e carico di novità. Nello scenario del Pellegrinaggio Militare Internazionale che coinvolge le rappresentanze militari di una quarantina di nazioni del mondo, con i loro reparti, l'emozione si fa particolare e apre ad una speranza.

Vedere i militari pregare insieme, inginocchiati davanti alla grotta di Massabielle, dove la Vergine Maria è apparsa a s. Bernadette, o al passaggio della Santissima Eucaristia e condividere in fraterna allegria e amicizia, addirittura scambiandosi gli elementi distintivi della loro identità di servizio e nazionale (patches, gradi, elementi dell'uniforme), dà un'immagine diversa di quella a cui purtroppo siamo abituati, soprattutto in questi ultimi anni, in cui eserciti contrapposti si fronteggiano in guerre addirittura a noi vicine.

L'evento di grazia fa intravedere, in altre parole, che per risolvere le controversie e per difendere gli interessi legittimi di ognuno è possibile percorrere strade diverse. Forse il miracolo di Lourdes è questo: di fronte ai problemi personali che angustiano l'uomo o di una società che antepone gli interessi propri e che mette l'uomo contro l'uomo, mostrare la strada della concordia, della fratellanza e del dialogo, inginocchiandosi di fronte a Dio vivo e vero. E questo apre alla speranza.

Il tema del 64° pellegrinaggio militare internazionale, che si è svolto a ridosso della 3ª settimana di maggio: Che si venga qui in processione, riprende proprio le parole che la Beata Vergine Maria ha rivolto a Bernadette.

Processione è un termine che deriva da procedere, e indica camminare per, muoversi verso, definendo un movimento con una forte connotazione motivazionale o di intenti, ci faceva osservare il nostro arcivescovo S.E. mons. Marciàno alla santa Messa di inizio, e rende il senso

del pellegrinaggio che ha uno scopo unico nel suo genere e fa crescere per il fine più alto: l'incontro con Dio.

Prendendo spunto poi da una domanda fatta da un giovane militare "che senso devo dare alla mia vita?", il nostro arcivescovo osservava la situazione dell'uomo, del giovane soprattutto, che si trova di fronte ad una precarietà: "Verso dove vado? quale è l'orientamento della mia vita?" E la necessità di trovare delle risposte...

dirittura è la base per essere i veri operatori di pace e "costruire la città bella dove c'è sicurezza, libertà, difesa della vita". Venendo qui a Lourdes in pellegrinaggio si comprende la essenzialità della relazione. L'uomo è fatto per la relazione sia che scelga il matrimonio, sia che scelga la vita consacrata o la dedizione agli altri nelle forme proposte dalla Chiesa. Cioè siamo chiamati ad amare. Bisogna imparare ad amare. E Maria ci insegna ad amare con il suo "sì" e con il suo "eccomi" ripetuto due volte: all'annuncio dell'angelo e sotto la croce.

Amare non è uno scherzo. Noi a Lourdes chiediamo a Maria che ci insegni ad amare per sempre, ci esortava il nostro arcivescovo.

È con questo intento e per chiedere il superamento della guerra e di tutti i conflitti che allora abbiamo ripetuto l'atto di affidamento a Maria che papa Francesco ha fatto all'inizio del conflitto Russia - Ucraina. La pienezza della nostra vita si realizza lasciandoci avvolgere dall'abbraccio della Beata Vergine Maria, affidandoci a lei. Acquista perciò

un profondo significato di amore il conferimento del ministero dell'accoglienza a due allievi del nostro seminario S. Giovanni XXIII, Salvatore Guarneri e Simone Nardiello. Una tappa importante del loro cammino verso il sacerdozio che li pone a più stretto contatto dell'altare nel servizio alla mensa eucaristica e li rende sempre più consapevoli nel manifestare il loro sì a Dio. E in un clima di festa e di gioia del festival dei giovani, organizzato e accompagnato dalla musica (curato da

Nuovi Orizzonti), e presentato dalla giornalista della televisione italiana Francesca Fialdini e dal cantante Nek, per i militari delle scuole ed accademie delle nostre Forze Armate, è stato anche importante approfondire una riflessione su alcune testimonianze di questo amore da parte di altre persone che hanno fatto delle scelte radicali.



La risposta di Maria a chi viene a Lourdes è questa: "io ti aspettavo. Tu sei mio figlio e mia figlia e ti prometto di esser felice nell'altra vita, la vita eterna, per sempre". Nella pienezza dell'essere umano. Una pienezza che consiste nell'affidarsi a Lei per vincere la precarietà della vita e porre l'attenzione, soprattutto da parte dei giovani, a dei punti di riferimento saldi per costruire la propria vita. Per i militari ad-

dalla seconda pagina

Per essere dei veri cristiani, dobbiamo sostare sulle ginocchia di Maria

Come suor Michela che da carabinieri in servizio effettivo si è resa conto di voler amare Dio e il prossimo in maniera più coinvolgente ed entrare nell'Istituto delle Suore della Divina Rivelazione. O del Luogotenente Roberto Mangione della Guardia Costiera, che ha raccontato le sue emozioni e il suo impegno nel soccorrere e salvare profughi migranti in alto mare nell'espletamento del suo servizio.

Sono questi alcuni modi con cui possiamo esser luce per gli altri illuminati dal raggio della luna, che metaforicamente è Maria, la quale riceve la luce da Cristo ma, rimandandola a noi, indica la strada per il nostro procedere verso Cristo, ci faceva notare don Pierluigi Plata, uno dei direttori dell'Ufficio di Pastorale Giovanile, traendo spunto dalle parole dell'ultima lettera pastorale del nostro arcivescovo "Il raggio della pace".

E della necessità che noi abbiamo di Maria e della sua vocazione di Madre di Cristo e nostra è stato il tema dell'esortazione dell'omelia della s. Messa che abbiamo celebrato alla Grotta. "Qui a Lourdes possiamo capire quanto noi abbiamo bisogno di Maria che ci tenga in braccio", affermava S.E. mons. Marciànò. "Ognuno di noi ha bisogno di una madre per rendere salda la propria identità di persona di uomo e di donna. Per rendere evidente a noi e agli altri la nostra dignità umana". Una dignità che viene violata troppe volte: nella guerra, nella povertà, nella sperequazione tra le persone, nelle tratte dei bambini e delle donne, nell'aborto, nell'eutanasia. "I militari, le Forze Armate e di Polizia" diceva ancora l'arcivescovo, "hanno come scopo la difesa della violazione della dignità umana".

Meditare come ha fatto la Vergine Maria che serbava queste cose nel cuore e imparare da lei, è stato anche il tema ribadito da mons. Gallagher, Segretario per i rapporti della santa Sede con gli Stati e le organizzazioni internazionali nell'omelia

tenuta nella s. Messa internazionale e rivolto ai quasi 18 000 militari con le loro famiglie presenti nella basilica sotterranea san Pio X insieme ai loro cappellani. La suggestione del santuario di Lourdes



invitano ad affidarsi a Dio e al Cuore Immacolato di Maria; la preghiera incessante del rosario accompagnata dal tremolio delle candele durante la processione ai flambeaux; il percorrere la Via della Croce alla Collina delle Spelonche; l'adorazione eucaristica; la testimonianza di fede di tutti i pellegrini ognuno con la sua storia; i militari che mettendo da parte la loro forza e la loro baldanza riconoscono nell'Eucaristia la sorgente e il riferimento più alto a cui affidare se stessi; la richiesta a Maria di volgere i suoi occhi su loro stessi e sui propri familiari e amici per impetrare le grazie che chi viene a Lourdes desidera ricevere. Tutto ciò rende e ha reso questi giorni una grazia al punto che anche chi è venuto con qualche dubbio è potuto ritornare a casa sicuramente trasformato. È questo il miracolo della Madonna di Lourdes. È la speranza di a-



è forte, con gli ambienti che nonostante il brulicare delle persone, che da un luogo all'altro vanno a pregare o a raggiungere i luoghi dove depositare il cero o per invocare le grazie richieste presso le piscine; la meditazione sui temi proposti e che

more e di vita di cui Dio ci fa dono e che si accende in ogni pellegrino. E di tutto questo non possiamo far altro che rendere grazie ancora una volta alla Beata Vergine Maria, la nostra Mamma Celeste.

DON MAURO N. MEDAGLINI

GALLAGHER: "RIPENSARE ALLA VOCAZIONE MILITARE NELLA PROSPETTIVA DI FEDE" Come accennato nell'articolo, la conclusione del Pellegrinaggio ha avuto luogo con una solenne concelebrazione eucaristica nella Basilica San Pio X, presieduta dall'Arcivescovo Paul Richard Gallagher. Concelebrenti gli ordinari militari dei 40 paesi presenti e tantissimi cappellani. Così il presule, nell'omelia, dopo aver porto il saluto del Santo Padre, rivolgendosi ai militari: "aprite lo sguardo e contemplate la Vergine, sarà un prezioso supporto al vostro lavoro difficile. Non abbiate paura – ha aggiunto – di professare la vostra fede, voi che vi confrontate spesso col male che abita nel cuore dell'uomo, con la violenza e con l'odio, prendete tempo per nutrire la vostra fede meditando la Parola, vivendo i sacramenti e l'insegnamento della chiesa". Uno sprone dato anche dal pontefice nel messaggio inviato, a firma del cardinale Parolin: "Questa pausa spirituale a Lourdes - si legge nel testo - è il tempo per ripensare alla vostra vocazione militare nella prospettiva della fede e dell'amore che ogni cristiano deve coltivare verso il proprio fratello, persino verso il suo nemico".

Il Festival dei giovani, un appuntamento di particolare "bellezza"

Incastonato nella cornice di tanti eventi di grazia che i militari hanno modo di vivere a Lourdes, il festival dei giovani è sicuramente uno dei più attesi e coinvolgenti. Giorno 27 maggio pomeriggio, nella chiesa di S. Bernadette, con la presenza di più di 4000 militari italiani, il festival dei giovani si è potuto confermare il momento del pellegrinaggio più divertente e vicino al gusto, per così dire, dei giovani di oggi. A condurre il festival è stata la nota **Francesca Fialdini**, la quale dopo i saluti istituzionali ed il ringraziamento alla Band, ha chiamato i due cappellani **don Mauro Medagliani** e **don Pierluigi Plata**, insieme a **don Davide Banzato** della comunità di Nuovi Orizzonti, per introdurre il tema ed il valore del festival nell'interno del pellegrinaggio militare internazionale 2024. Insieme alla Fialdini, come testimonial e co-presentatore, è stato presente anche **Filippo Neviani-Nek**, il noto cantante, presenza ormai fissa al PMI. Nek, oltre ad aver cantato alcuni brani, ha anche parlato brevemente della sua esperienza di fede a Lourdes. Subito dopo, ad accendere gli animi dei giovani, è stata chiamata **Clara**, una delle attrici della serie televisiva "Mare Fuori", cantante emergente di chiara voce e d'indiscutibile fascino. E' stato un momento di tripudio. Tutti i militari si sono messi a cantare con lei diverse canzoni, alcune delle quali presenti anche nella serie televisiva, come ad esempio "Origami all'alba". Dopo Clara è stata la volta della prima testimonianza, quella di **suor Micaela**. Suor Micaela, una volta carabiniere, ha sentito nel cuore la chiamata del Signore alla vita consacrata e, lasciando la Benemerita, ha aderito all'invito di Gesù per essere sua in un modo più intimo e totale. "Non mi mancava nulla, ma cercavo un amore più grande!" ha detto la religiosa mentre le foto della sua vi-

ta venivano proiettate all'intera assemblea, e poi ha aggiunto: "Questo amore l'ho trovato in Gesù!". Una testimonianza di vocazione profondamente toccante che ha lasciato molti giovani davvero senza parole. Dopo un breve stacco musicale la seconda testimonianza, quella del Primo Luogotenente **Roberto Mangione**, Comandante Motovedetta a Lampedusa, ha sottolineato l'importanza della vita umana e della sua intrinseca dignità, affrontando il tema delicatissimo degli sbarchi dei migranti. Per cominciare è

tutto fare nulla, qualche anno fa, per sua moglie, affetta da un male incurabile. La grande testimonianza di quest'uomo, di questo padre di famiglia, di questo cristiano, che nonostante il dolore è riuscito ad andare avanti, trovando nel Signore Gesù la forza ed il sostegno, ha molto colpito tutti i presenti. Per lui, compresa da tangibile commozione, si è alzata in piedi l'intera assemblea per un lungo applauso. È questa la particolare bellezza del festival dei giovani, al divertimento si affianca la riflessione, alle canzoni cantate a squarciagola l'ascolto, alla spensieratezza dei trenini, improvvisati su qualche brano da hit parade, la compostezza di chi riceve testimonianze grandi, testimonianze d'amore e di vita, che toccano le profondità del cuore e dell'anima. Si passa più volte dalle risa alla commozione, dal gioco alla preghiera, e si esce poi, dal festival, con la consapevolezza non di aver assistito ad uno spettacolo, ma di aver preso attivamente parte ad un evento di grazia. Dopo questa seconda testimonianza don Davide Banzato ha introdotto un momento speciale dal titolo "La luce nella notte", un momento di preghiera che ha coinvolto tutti i presenti nel canto di lode al Signore. A fine incontro ognuno ha potuto portare con sé "pescandolo" un bigliettino contenente una frase della Parola di Dio. A conclusione i militari sono stati nuovamente invitati a vivere i giorni a Lourdes come un'occasione, come un dono, come un'opportunità per riprendere o ricominciare a muovere i passi sulla via della fede, nell'incontro con Cristo Signore e con la Chiesa sua sposa. Cominciando, magari, da una confessione ben fatta e



stato proiettato un video che ha mostrato l'attività e l'impegno dei nostri militari impegnati nel salvataggio dei migranti, poi la testimonianza - dalla viva voce del Primo Luogotenente - su quanto quest'opera di servizio sia alimentata e sostenuta non solo dai valori militari, umani e civili, ma anche propriamente cristiani. Roberto Mangione ha dato la sua testimonianza di fede raccontando ai presenti non solo la sua vita lavorativa, ma anche quella privata. Pur avendo avuto modo di salvare più di un migliaio di vite, non ha po-

ben preparata, dalla preghiera alla grotta di Massabielle, dal sentire "il cuore di Maria accanto al nostro cuore", come ha detto a quelle migliaia di giovani l'Ordinario militare **Mons. Santo Marciànò**. Il festival dei giovani è stato, ancora una volta, un momento di grande partecipazione. La fede si può e si deve vivere nella gioia, nella condivisione festosa, e questo i giovani militari, con la loro prorompente vitalità, hanno sempre da insegnarlo e da ricordarlo, anche alla Chiesa di oggi.

RAIMONDO LAVALLE